

**ECONOMIA & LAVORO**

**L' Aumento**

Nuovo balzo in avanti dei prezzi della benzina. Dai ieri negli impianti Total il prezzo è salito a 1,249 euro al litro. Anche la Esso ha rivisto i listini portando la verde a 1,243 euro come la Q8. Ieri è scattato anche l'aumento della Erg che ha portato la benzina a 1,218 euro



**ULTIMATUM A MICROSOFT DALL' ANTITRUST EUROPEO**

Nuovo ultimatum dall'Antitrust europeo contro Microsoft per la mancata applicazione da parte del colosso Usa degli obblighi previsti dalla decisione di Bruxelles del marzo 2004 per assicurare la piena interoperabilità di Windows con i sistemi dei gruppi concorrenti. La Commissione europea nel dettaglio ha inviato alla società di Bill Gates una dichiarazione di obiezioni fissando una scadenza di quattro settimane per la risposta.

**SCIOPERO DI 24 ORE DELL'ORSA SUI TRAGHETTI TIRRENI**

Disagi per i traghetti Tirrenia. L'Orsa marittima ha infatti confermato lo sciopero di 24 ore indetto dalle 16 di oggi alle ore 16 di domani. Lo sciopero, si legge in una nota, «si è reso necessario a fronte di progetti di privatizzazione che penalizzerebbero gli utenti in termini di qualità, di sicurezza e costi del servizio e i lavoratori tutti. Progetti e piani industriali su cui i vertici aziendali non intendono aprire nemmeno il confronto con il sindacato».

**Telefonini, via i costi di ricarica. Ma niente trucchi**

Bersani alle compagnie: sconsiglio guerre. Attenzione ai «nuovi» piani di traffico

di Luigina Venturelli / Milano

**CELLULARI** È partito il conto alla rovescia per i possessori di un telefonino: da lunedì 5 marzo non esisteranno più i costi fissi di ricarica. Almeno, così dovrebbe essere. In realtà non tutte le compagnie si adegueranno completamente a quanto previsto dal decreto Bersani, anche se il ministro lancia l'avvertimento: «Sconsiglio guerre».

È il caso di Wind, che ha deciso di mantenere l'antipatico balzello da 1 a 5 euro per i vecchi clienti che non aderiranno ai nuovi piani tariffari e che compreranno ricariche inferiori ai 50 euro. «La società è convinta di aver aderito in pieno al dettato della nuova normativa» fa sapere l'operatore telefonico. Ma qualche dubbio è lecito: sono proprio le tessere da 10 e 25 euro quelle più vendute (nonché le uniche accessibili per la clientela più giovane o meno danarosa) ed il passaggio alle nuove tariffe, senza costi di ricarica ma aggiornate al rialzo, potrebbe non essere più conveniente. Più virtuoso il comportamento delle altre compagnie telefoniche. H3g ha deciso di giocare d'anticipo, eliminando già da oggi i costi di ricarica e lanciando una promozione che per i prossimi due mesi assicura ai nuovi clienti il 50% in più del traffico telefonico acquistato. E per l'occasione è stata pensata un'irriverente campagna pubblicitaria. «Caro signor Ministro, meglio cambiare no?» recitano le inserzioni apparse ieri sulla stampa.

Anche Vodafone partirà prima del previsto, togliendo dalla prossima domenica l'obolo di ricarica per tutti i clienti. Al via anche cinque nuovi piani tariffari, due dei quali vedono salire a 19 centesimi lo scatto alla risposta. Ma si tratta di piani molto competitivi - assicura la società inglese - che

offrono costi al minuto da 1 a 30 centesimi o che permettono di chiamare l'estero allo stesso costo dell'Italia. Per la restituzione al cliente del credito presente sul cellulare, ad esempio in caso di cambio dell'operatore, sarà invece necessario sborsare 8 euro di spesa. L'igo al dovere si dimostra anche il colosso nazionale Tim, che abolirà i costi di ricarica senza varare alcun nuovo piano tariffario: i clienti risparmieranno l'obolo fisso e continueranno a pagare quanto prima l'effettivo traffico telefonico.

Per il momento, dunque, hanno seguito quasi tutti il consiglio di Pierluigi Bersani, che sui costi fissi delle ricariche telefoniche ribadisce: «Sconsiglio guerre. Credo che le compagnie telefoniche possano rinnovare le loro strategie, rendendole più trasparenti, senza rimetterci nulla nel medio periodo». A quanti temono che i mancati ricavi delle compagnie saranno spalmati sulle tariffe, il ministro per lo Sviluppo economico replica spiegando: «Quando una parte del prezzo escluso dalla concorrenza rientra nella concorrenza, il consumatore ci guadagna». Concordano anche le associazioni degli utenti: «Probabilmente - sottolinea Federconsumatori - gli operatori cercheranno di recuperare una parte dei ricavi persi, tra 1,8 e 2 miliardi di euro all'anno. Ma lo faranno in un sistema molto più trasparente, dove ogni aumento tariffario si misurerà con la concorrenza».



Alcune schede telefoniche Foto Ansa

**Il "peso" delle ricariche**

Ricavi degli operatori dai contributi di ricarica			
Dati in miliardi di euro			
2003	1,31		
2004	1,52		
2005	1,71		
Costi per gli operatori			
(% sui ricavi totali)			
Vodafone	42,2		
Telecom	38,2		
Wind	13,7		
H3g	5,9		
1,71 miliardi di euro i ricavi da contributi di ricarica			
Guadagni per operatori	Costi sostenuti dagli operatori		
945 milioni di euro	769 milioni di euro		
Il traffico e gli sms			
	2005	2004	2003
Minuti di traffico (milioni)	69,36	60,80	50,87
Sms inviati (milioni)	31,78	25,06	22,04
Di cui da prepagate (%)	92,50	91,70	92,20

**Tim**

**La riforma parte lunedì**

**Applicazione** alla lettera del decreto Bersani: da lunedì niente costi di ricarica, sia per i nuovi sia per i vecchi clienti. Restano invariati anche i piani tariffari. Il prezzo delle ricariche fatte dal 5 marzo, anche se acquistate prima, sarà tutto di traffico disponibile.

**3 Italia**

**Da oggi stop ai costi fissi**

**Partenza** in anticipo: già da oggi stop ai costi fissi di ricarica. Per i nuovi clienti arriva anche la promozione che assicura il 50% di traffico telefonico in più per ogni ricarica acquistata nei prossimi due mesi. Restano poi invariati tutti i piani tariffari.

**Vodafone**

**Cinque nuovi piani tariffari**

**Gli oboli fissi** di ricarica saranno aboliti già da domenica prossima. Vengono lanciati anche cinque nuovi piani tariffari, due dei quali prevedono 19 centesimi di scatto alla risposta. Ma la società precisa: molto competitivi sui costi delle chiamate.

**Wind**

**L'eliminazione sarà parziale**

**È l'unica** compagnia che non eliminerà del tutto i balzelli fissi, aboliti solo per i clienti che compreranno ricariche di almeno 50 euro o per quelli che aderiranno ai nuovi piani tariffari. L'operatore ribatte: «Riteniamo di rispettare in pieno il decreto».

**Fiat oltre il 32% sul mercato dell'auto**

Gli incentivi spingono le vendite a febbraio. Il titolo cede in piazza Affari

/ Torino

**CRESCITA** La Fiat corre, ma il titolo Fiat quasi precipita in Borsa. Non c'è relazione ovviamente: il calo è solo legato alla instabilità internazionale, instabilità rimbalzata da Pechino a Milano e avvertita in misura più clamorosa dalle grandi aziende. Ieri, a fine seduta, le azioni del Lingotto avevano lasciato sul terreno il 4,16 per cento a 17,23 euro tra scambi intensi, in linea con quelli della vigilia: sono passati di mano oltre 80 milioni di pezzi pari al 7,3 per cento del capitale ordinario. Produzione e vendite continuano a febbraio a segnare conti positivi, in un mercato nazionale pe-

raltro vivace come chiariscono i dati della Motorizzazione civile: in febbraio sono state immatricolate 223.504 autovetture con una crescita del 5,66 per cento rispetto allo stesso mese del 2006, grazie anche agli incentivi varati dal governo. Con la quota del 32,6 per cento raggiunta a febbraio il Gruppo Fiat migliora il già ottimo

**Tirano la corsa** la Tipo e la Panda. Ottimo esordio della Bravo: già diecimila prenotazioni

risultato ottenuto in gennaio, aumentando di ben 1,8 punti il risultato di un anno fa e segnando il livello più alto dal febbraio 2002 (quando la quota fu del 33,2 per cento. Secondo quanto comunicato dal Lingotto, il mese scorso «il marchio Fiat ha venduto quasi 55 mila vetture, l'11,7 per cento in più rispetto a un anno fa». La quota del brand è stata invece del 24,6 per cento, 1,3 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno, il valore più alto raggiunto dal febbraio 2002 (quando fu del 25,1 per cento). Tanto successo è legato ovviamente a Fiat Punto e a Fiat Panda, che si confermano al primo e secondo posto nella classifica delle vetture più vendute nel mese. La quota della Punto nel segmento B è stata del 26,6 per cento, quella della Panda tra le city car pari al 46,8. La Fiat Sedici è sempre il 4x4

più venduto, con una quota del 10,8 per cento tra i fuoristrada, mentre il Doblò è al vertice tra i multispaio con il 48,8 di quota. Al successo del marchio ha iniziato a contribuire anche Bravo. In poco meno di un mese dalla commercializzazione, la nuova vettura è già stata ordinata da circa 10 mila clienti. Riguardo agli altri marchi, da Torino si evidenzia che la quota di Lancia in febbraio è stata del 4,7 per cento, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno scorso. In crescita anche i volumi (oltre 10 mila le immatricolazioni), aumentati del 9,3 per cento nel confronto con febbraio 2006. La Lancia Ypsilon si conferma vettura tra le più amate, conquistando il quarto posto nella top ten del mese. Oltre 7 mila le vendite del brand Alfa Romeo, che ha raggiunto una quota del 3,3 per cento, in crescita di 0,3 punti rispetto all'anno scorso.

**CRISI LEGLER**

Piano per la ripresa dell'attività

**Incontro al ministero** dello Sviluppo, tra il ministro Pierluigi Bersani e il presidente della Sardegna Soru sull'emergenza del gruppo tessile Legler, in vista della ripresa della produzione e del salvataggio. Sono stati approfonditi gli aspetti finanziari con Banca Intesa ed è stata concordata una soluzione con cui il gruppo Intesa contribuirà alla ripresa, con di 10 milioni di euro in favore della Legler. Sarà predisposto, un piano industriale con l'impegno di ricercare un imprenditore, in grado di gestire e rilanciare l'azienda.

**Oggi scioperano i medici specializzandi**

Previste manifestazioni in sedici città: chiedono più tutele sindacali e contratti di formazione

**Dalle** ore 8 di stamane si asterranno dalle prestazioni assistenziali i medici specializzandi di sedici città (Roma, Milano, Bologna, Padova, Pisa, Trieste, Varese, Pavia, Ferrara, Modena, Palermo, Messina, Ancona, Sassari, Cagliari, Genova) con manifestazioni locali nei policlinici e per le strade. Da anni, 22.000 medici specializzandi, ricorda la Federspecializzandi, prestano assistenza presso il Servizio sanitario nazionale «in condizioni di sfruttamento lavorativo, senza una retribuzione dignitosa, senza tutele contrattuali, e a fronte di una formazione scarsa e spesso inadeguata». Dopo il finanziamento della legge 368/99 avvenuto con la Finan-

ziaria 2006, gli specializzandi aspettano l'uscita di un Decreto che avrebbe portato all'attuazione dei contratti di formazione specialistica. Il decreto che deve portare all'attuazione del contratto è infatti bloccato da mesi tra i Ministeri della Salute e dell'Università. Per domani è convocata alle ore 14 presso l'auditorium della Clinica Medica del Policlinico Umberto I a Roma un'assemblea nazionale dei medici in formazione specialistica, dove verranno stabilite le prossime tappe della mobilitazione. Fra le richieste c'è l'uscita immediata del Decreto che applica il contratto di formazione specializ-

stica previsto dalla legge 368/99, l'emanazione di un regolamento attuativo della legge, che stabilisca i diritti formativi e responsabilità assistenziali per tutti gli specializzandi e l'uscita immediata del Bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione e il ritorno a una tempistica regolare nei bandi di concorso. Sostegno allo sciopero degli specializzandi è arrivato anche dal segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Flc-Cgil, Enrico Panini, dal segretario nazionale della Fp-Cgil medici, Massimo Cozza, e dal presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino. «La Flc Cgil e la Fpc Cgil Medici - si

legge in una nota congiunta - manifestano il sostegno del sindacato all'astensione nazionale dei medici specializzandi. Riteniamo infatti che il diritto al contratto, disatteso da oltre 7 anni, debba essere immediatamente garantito a tutti i medici specializzandi, ed in modo uniforme in tutti gli Atenei». La protesta dei medici specializzandi, afferma Marino, «deve essere ascoltata. Io tornerò a chiedere risorse finanziarie e un impegno preciso perché siano inquadrati in un contratto a tempo determinato con un appropriato trattamento previdenziale, uguale in tutta Italia e in ogni struttura».

www.carta.org

**Il settimanale.** Dal Mli del Forum dei contadini all'Italia dei Cpt. Il «day after» di Catania. Rho, i margini di Milano. Il rap di Scampia. **Il mensile.** La decessita infelice di Milano e della Lombardia. **Il libro.** «Da cittadini a sudditi» di Danilo Zilio allegato al mensile.

BEET PAVALE DAL 5 MARZO IN EDICOLA € 2 CON IL N. 105 € 9,90 CON IL N. 103